

# 016

## Criticaliberalepuntoit



---

## la bêtise

TRA UN SELFIE E UN ALTRO. *“Le famiglie non si stanno impoverendo. In un tempo di crisi le famiglie italiane hanno visto crescere i propri risparmi. Paradossalmente le famiglie si stanno arricchendo”.*

Matteo Renzi , 13 gennaio 2015

LEGHISTA 1. *“È vero che non si può reagire violentemente, ma se il dottor Gasbarri (responsabile dell'organizzazione dei viaggi del Papa, ndr) che è un mio grande amico, mi dice una parolaccia contro la mia mamma, gli aspetta un pugno! È normale!”*

Papa Francesco, 15 gennaio 2015

LEGHISTA 2. *“Sono assolutamente a favore della pena di morte. Ma non solo per il terrorismo, anche per i delitti più efferati. Alla fine, occhio per occhio e dente per dente: tu fai quelle cose? E io ti ammazzo. Punto.”*

Gianluca Buonanno, eurodeputato Lega Nord, 10 gennaio 2015

LEGHISTA 3. *“L'Islam radicale nasce da un'errata interpretazione della Torah”.*

Matteo Salvini, segretario Lega Nord, SkyNews24, 9 gennaio 2015.

**Comitato di presidenza onoraria:** Mauro Barberis, Daniele Garrone, Sergio Lariccia, Claudio Pavone, Alessandro Pizzorusso, Stefano Rodotà, Gennaro Sasso, Alessandro Roncaglia, Carlo Augusto Viano, Gustavo Zagrebelsky.

\* Hanno fatto parte del Comitato di Presidenza Onoraria: Norberto Bobbio (Presidente), Vittorio Foa, Alessandro Galante Garrone, Giancarlo Lunati, Italo Mereu, Federico Orlando, Paolo Sylos Labini.

**Criticaliberalepuntoit – n. 016 di lunedì 19 gennaio 2015**

**Quindicinale online**, esce il primo e il terzo lunedì di ogni mese, scaricabile da [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it)

**Direttore responsabile:** Enzo Marzo

**Direzione e redazione:** via delle Carrozze, 19 - 00187 Roma

**Contatti:** Tel 06.679.60.11 – E-mail: [info@criticaliberale.it](mailto:info@criticaliberale.it) - Sito internet: [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it) -

Pagina Facebook: [www.facebook.com/criticaliberale1?fref=ts](https://www.facebook.com/criticaliberale1?fref=ts)

- 
- 02– *bêtise*, matteo renzi, papa francesco, gianluca buonanno, matteo salvini  
04– *società aperta*, paolo bonetti, *il papa, la mamma e il pugno*  
06– *la rosa nervosa*, maria gigliola toniollo, *leelah*  
10– *astrolabio*, elio rindone, *il mito della governabilità*  
16– *hanno collaborato*

L'immagine di prima pagina è tratta da una edizione del Calendario rivoluzionario francese. Rappresenta "Nivôse", che si concludeva il 19 gennaio. Il nuovo Calendario, detto anche repubblicano, fu presentato alla "Convenzione nazionale" il 20 settembre 1793 e utilizzato in Francia a partire dal 24 ottobre 1793. Esso voleva rinnegare «l'era volgare, era della crudeltà, della menzogna, della perfidia, della schiavitù; essa è finita con la monarchia, fonte di tutti i nostri mali». Venne soppresso da Napoleone I con decreto del 22 fruttidoro anno XIII (9 settembre 1805), e il calendario gregoriano rientrò in vigore dal 1° gennaio 1806. Un anno era diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno più 5 (6 negli anni bisestili) aggiunti alla fine dell'anno per pareggiare il conto con l'anno tropico (365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi).

---

*società aperta*

# il papa, la mamma e il pugno

paolo bonetti

*il pugno messo al posto della guancia lascia sconcertati e perplessi – la realistica sapienza gesuitica del papa – l’insegnamento di max weber - i santi inquisitori in lotta feroce contro l’eresia*

**H**a fatto scandalo papa Francesco con l’affermazione fatta in aereo, di fronte a un gruppo di giornalisti divertiti e stupefatti, che se qualcuno insulta tua madre è del tutto naturale che tu reagisca con un pugno. Ma non dice il Vangelo che bisogna porgere l’altra guancia, anche se ti dicono che sei figlio di una buona donna? Naturalmente, nell’esempio fatto dal papa, dobbiamo mettere nel conto anche il fatto che si tratta di un argentino discendente da italiani e, quindi, è del tutto comprensibile che la mamma sia per lui il soggetto tabù per eccellenza, quello che non può essere in alcun modo dissacrato. Inoltre la religione cattolica, più che su Dio padre e Gesù figlio, è tutta centrata sul culto della Madonna e la stessa chiesa ama presentarsi come Santa Madre Chiesa, benigna ma anche giustamente severa quando occorre. E, tuttavia, sempre pronta al perdono, come ogni brava mamma, se il figlio discolo torna all’ovile. Una variante recente, inaugurata proprio da Francesco, è poi quella della chiesa infermiera, zelante nella gestione dell’ospedale in cui devono essere curate le anime inquiete e smarrite della società secolarizzata.

Però la faccenda del pugno messo al posto della guancia lascia ugualmente sconcertati e perplessi, anche perché siamo abituati a considerare il cristianesimo come una religione dedita esclusivamente al perdono delle offese e alla riconciliazione con i tanti figlioli prodighi che tornano pentiti alla casa del padre. Ma le cose non stanno proprio in questi termini né sul piano storico né su quello dell’esegesi testamentaria. Storicamente, non solo gli stati cristiani, ma le stesse chiese, con in testa quella cattolica, si sono ben guardate, in molte occasioni, dal porgere l’altra guancia, ma hanno restituito colpo su colpo le offese dei loro nemici. C’è di peggio: senza aspettare di essere schiaffeggiate, hanno assestato alle religioni rivali, anche di matrice cristiana, qualche pugno che lasciava il segno e invitava a più miti consigli. Dunque, non è il caso di sorprendersi e neppure di scandalizzarsi se il papa ha usato il linguaggio che tanti fedeli usano quando manifestano le

---

---

loro vere emozioni e non le nascondono sotto un buonismo di facciata. D'altra parte, come ha scritto Max Weber in quel saggio fondamentale che resta per noi "La politica come professione", l'etica evangelica, applicata integralmente fino alla santità, è, agli occhi del politico, "un'etica della mancanza di dignità" che, porgendo l'altra guancia, abbandona il mondo alla violenza dei prepotenti e se ne fa corresponsabile.

In realtà, neppure Cristo era un buonista a tutti i costi, ben diverso quindi dall'immagine dolciastra che molti ne hanno. Vogliamo dimenticare le parole terribili e la violenza con cui scaccia i mercanti dal tempio, accusandoli di contaminare le cose sacre con le profane? E l'invito ai pedofili di legarsi una macina al collo e gettarsi in mare? Corrisponde in tutto all'affermazione di Francesco di volere usare il bastone contro i preti pedofili. Non ci dobbiamo sorprendere se questo papa alterna, con realistica sapienza gesuitica, parole di comprensione e di perdono verso i peccatori e parole di dura condanna verso coloro che persistono nel peccato nonostante gli amorevoli inviti alla redenzione. Il cristianesimo, come l'islam, ha molti volti e fra questi c'è anche, per fare ancora un esempio significativo, quello del duro ammonimento che Cristo rivolge al giovane ricco che vorrebbe mettersi al suo seguito, ma esita perché non ha la forza di abbandonare i suoi agi e di condurre una vita di semplice povertà.

Nel pugno del papa, comunque lo si voglia interpretare, c'è molto spirito cristiano, ma c'è anche la consapevolezza che la natura dell'uomo non è di per sé cristiana, non è, insomma, buona nel senso cristiano del termine, ma è dominata da passioni per tanti aspetti incoercibili, sicché l'etica cristiana del perdono verso i nemici, se viene presa alla lettera, è sostanzialmente impraticabile, e la stessa chiesa, nel corso di due millenni, si è guardata bene dal praticarla, lasciandola piuttosto a qualche santo come Francesco d'Assisi e a pochi altri, perché sono forse più numerosi i santi guerrieri persecutori implacabili degli infedeli e i santi inquisitori in lotta feroce contro l'eresia. L'aspetto più interessante ma anche problematico dell'attuale pontefice è la continua mescolanza di aperture evangeliche e di realismo politico, che finisce col confondere tanto gli ammiratori quanto gli avversari e dà luogo alle più contrastanti interpretazioni della sua figura. Dietro, però, c'è sempre l'antica sapienza di una chiesa che annuncia il regno di Dio, ma non intende per questo rinunciare ai regni di questo mondo. Anche quando si umilia, lo fa per vincere meglio seguendo umori e tendenze del nostro tempo.



---

*la rosa nervosa***leelah**

maria gigliola toniollo

*la tragica storia di una ragazza transessuale finita suicida – il bigottismo senza limiti dei genitori cattolici – costretta a trattamenti pesanti con dei terapisti psichiatrici - Il silenzio della stampa italiana –*

**Leelah Alcorn****Born:** November 15, 1997[Kings Mills, Ohio, US](#)**Died:** December 28, 2014 (aged 17)[Lebanon, Ohio, US](#)**Cause of death: Suicide** by vehicular impact

**“S**e state leggendo questo messaggio, vuol dire che mi sono suicidata e quindi non sono riuscita a cancellare questo post programmato...meglio così. La vita che avrei vissuto non sarebbe stata degna di essere vissuta... perché sono transessuale” Inizia in questo modo una lunga angosciosa lettera brutalmente accusatrice, di fine dicembre, tanto diffusa e onorata in rete, quanto ignorata dai media italiani...insopportabile la tragedia che esprime, incredibile che accada oggi e nel mondo occidentale, a Kings Mill, in Ohio.

L'epilogo di una devastante e antica sofferenza Leelah l'ha cercato ai margini di un'autostrada, non trovando altra soluzione che quella di finire buttandosi sotto le ruote di un *semi-trailer* in corsa. Qualche ora dopo la sua morte, mentre qualcuno si chiedeva se potesse essere stato solo un terribile incidente, sul suo profilo *Tumblr Blog* è comparso un post programmato, in cui lei stessa spiega i motivi del suo gesto, affidando al *web* il suo determinato, amarissimo messaggio di addio.

A quattro anni Leelah Alcorn, Joshua Ryan nei documenti di nascita, aveva già percepito la sua vera identità di genere: una sensazione, un disagio non definibile, una forzatura impietosa nella quotidianità, nell'obbligo di rendere un'immagine maschile non

---

---

sua, che odiava, ma che la società le imponeva. A quattordici anni aveva pianto di gioia scoprendo di non essere sola, o in preda a un male oscuro e sconosciuto, aveva appreso dell'esistenza della realtà *transgender* e delle prospettive possibili per riacchiappare la sua vita, la strada maestra.

Aveva trovato però una dura contrapposizione con l'ignoranza e il bigottismo dei genitori che sostenevano che lei non sarebbe mai stata una vera ragazza, nonostante le cure alle quali lei desiderava profondamente sottoporsi, soprattutto sostenevano che Dio non fa errori e che ad essere sbagliata era soltanto lei... *...cari genitori, non dite così ai vostri figli. Anche se siete cristiani o siete contro i transessuali, non dite mai questa cosa a nessuno: specialmente ai vostri figli. Non otterrete niente a parte far sì che odino se stessi. È esattamente quello che è successo a me*", ha scritto Leelah nella sua ultima lettera.

I genitori l'avevano costretta a trattamenti pesanti con dei terapeuti psichiatrici, ma non con i terapeuti "di genere" che lei stessa aveva tante volte richiesto, bensì con quelli legati a una pseudo-devozione cristiana, retrogradi, pieni di pregiudizi, pronti a rinfacciarle anch'essi di non essere altro che un'egoista e un errore di natura, a riempirla di anti-depressivi, indirizzandola a cercare chissà quale Dio. Nessun aiuto quindi proprio dalla parte dove esplose la prima esitante, dolorosa richiesta, nessun tentativo o desiderio di comprensione dalla famiglia, anzi una lunga, estenuante, quotidiana guerra, di ora in ora, affrontata alla fine, per sopravvivenza, con il tentativo di Leelah di estraniarsi a propria difesa dalla sua casa, contrapposto a una sorta di *coming out* nella scuola, come gay inizialmente, pensando di poter più facilmente arrivare alla dichiarazione di essere *transgender* dopo qualche tempo. Ma persino dentro scuola, data la serena accoglienza della novità da parte dei compagni e delle compagne, erano piombati questi genitori, furiosi per la loro immagine "compromessa", in allarme perché anche altri "avrebbero saputo". Leelah non era e non poteva più essere esibita come il perfetto ragazzo cristiano che a loro piaceva pensare aver generato e partirono così una serie di provvedimenti autoritari: la ragazza fu tolta dalla scuola pubblica, le fu sequestrato il *computer* e lo *smartphone*, le fu impedito di frequentare qualsiasi *social network*, confinandola nella più cupa solitudine per cinque lunghi mesi: *"Nessun amico, nessun sostegno, nessun amore. Solo la delusione dei miei genitori e la crudeltà della solitudine"* ha scritto Leelah, pensando a quell'atroce periodo.

Tornata dopo tanto tempo da coloro che aveva ritenuto amici, ne aveva tratto motivo per una ulteriore, feroce delusione, poco infatti sembrava importare in fondo anche a loro della sua esistenza difficile. Nella solitudine più dura Leelah aveva cercato ancora disperatamente di comporre i pezzi della sua vita, di cercare vie legali, di pensare al

---

---

*college*, di risparmiare per lasciare la casa dei suoi prima possibile, di studiare per tenere alte le sue valutazioni scolastiche, di andare in chiesa ogni settimana, pur sentendosi estranea e mal giudicata, sino al giorno in cui l'amaro auto-responso, a diciassette anni, era stato *“Ho deciso che ne ho abbastanza...Non c'è modo di averla vinta”*.

Dopo il suicidio, che tanto ha sconvolto l'opinione pubblica statunitense e non solo, la madre intervistata dalla CNN, ha ricordato “il figlio”, sostenendo di non aver assolutamente cambiato idea sulla inconciliabilità della condizione *transgender* con la religione, continuando per di più ad umiliarne e ad offenderne il ricordo citando Leelah sempre al maschile, nome e pronomi, tanto che la piattaforma internazionale *Change.org* aveva formulato un appello e raccolto almeno sessantaseimila adesioni per chiedere che sulla lapide fosse scritto “Leelah”, il nome “vero” e non quello da maschio. Carla Wood Alcorn, in risposta alle accuse pubbliche ha continuato nel suo crudele, ottuso contegno: *“La gente ha bisogno di sapere che lo amavo. Era un bravo ragazzo, un bravo ragazzo “*, oppure alludendo al dolore degli altri suoi figli per la perdita del loro “fratello” e ancora: *“Era un musicista e un artista incredibile. Era un ragazzo fantastico”*...Carla Wood Alcorn, quando le è stata posta una domanda specifica sull'identità *transgender* della figlia, ha avuto una reazione quanto mai indegna, dichiarando che sia lei che il marito, da devoti cristiani, non avevano mai accettato sue richieste in quanto *“contrarie ai principi religiosi”* e che lo stesso divieto di utilizzare i *social media* e di navigare su *internet* era stato deciso in quanto la figlia consultava on-line materiali “inappropriati”. *“Non avevamo i soldi per una cosa del genere”*, avevano ancora aggiunto Carla e Doug Alcorn al giornalista che insisteva con le domande su un possibile intervento chirurgico di riattribuzione dei genitali per la figlia, ma le premesse non sono tali da rendere questa una ragione minimamente credibile: certo è sempre più semplice dar la colpa ai soldi. La famiglia, cattolica ortodossa, praticante e integralista non aveva mai accettato l'identità di genere della figlia, tentando, invece, di correggerla drasticamente, di convincerla che il suo sentire era sbagliato e colpevole perché “Dio non commette errori”, famiglie come tante. Come non ricordare, infatti, le lacrime di coccodrillo di genitori e scolaresche dopo certe tragedie di incomprendimento e sessismo accadute recentemente anche nel nostro Paese: nessun *mea culpa* mai e, cessati i pianti e le edificanti commemorazioni pelose, nessun concreto intervento normativo è nemmeno stato azzardato, anzi la proposta di un disegno di legge sull'introduzione nel nostro codice del reato di omofobia, transfobia e contro il bullismo, ha generato un vero e proprio movimento di protesta dalle destre parlamentari e non solo, ai peggiori movimenti integralisti, come le Sentinelle in Piedi, *Manif pour tous*, ecc.

La storia di Leelah avrebbe dovuto almeno appartenere ad altra era e ugualmente non avrebbe trovato giustificazione alcuna. Il 2 gennaio i genitori hanno inutilmente

---

---

ottenuto la rimozione dalla rete del post della figlia, tardi perché era già da tempo testimonianza e patrimonio pubblico di dolore: in pochissimi giorni la notizia aveva fatto il giro di un mondo e, fra le tante iniziative, aveva dato il via alla petizione per un progetto di legge, *Leela's Law petition*, che ha raccolto in poche ore montagne di firme, anche sull'onda della richiesta di Leelah di destinare le sue poche cose a un fondo per le persone come lei.

Tuttavia, anche fra chi si è magari tanto commosso per la storia di questa bellissima ragazza, resta ferma la volontà di non intervento, resta la rituale rimozione, la voglia che le cose restino quelle di sempre. La discriminazione di genere è subdola, strisciante, assume forme ingannevoli, si appropria di cose e concetti assolutamente neutri, li cambia e li re-imposta coltivando le premesse per una società sessista, magari bigotta, certamente rigida nel riconoscere l'autodeterminazione delle persone e sempre determinata a castigare quelle che ancora tratta come “minoranze”. Scopriamo, per esempio che c'è chi nel nostro Paese ritiene esistano prime parole per i bambini e prime parole per le bambine. Parole da insegnare solo ai maschi e parole apposite per le bambine. A deciderlo è la casa editrice EdiBimbi, ora Edi Cart, che ha pubblicato due libri cartonati distinti: Paroline per i bimbi, Paroline per le bimbe. Sulla copertina del primo c'è un robot, su quella del secondo, un pasticcino, chiaro il messaggio subliminale: di qua ingegneri, di là a cucinare. Pare in più, entrando nel merito, che sfogliando questi edificanti testi si possa apprendere che la parola “cane” è per bambini e la parola “cagnolino” è per le bambine.

Nel frattempo ogni giorno ci conferma che non c'è limite al peggio. Veniamo informati, infatti, che le ultime modifiche al Codice della Strada russo, approvate dal premier Dmitri Medvedev, assumendo alla lettera la vecchia classificazione in parte rivista della World Health Organization's equiparano *transgender* e transessuali a pedofili e scommettitori compulsivi, considerandoli tutti dei malati di mente e quindi vietando loro di avere una patente e di condurre mezzi di trasporto. La lista dei dannati sarebbe in realtà assai più lunga e includerebbe anche i feticisti, i cleptomani, gli esibizionisti e i guardoni: tutti senza patente, verso una nuova clandestinità, assieme anche alle persone più basse di un metro e mezzo. Secondo alcune brevi agenzie Reuters, tuttavia, proprio in queste ore pare che le autorità russe abbiano ceduto alle proteste e abbiano attenuato la pena, almeno nei confronti delle persone transessuali, pur non demordendo dal considerarle affette da disagio psichiatrico. Questa ultima bravata tuttavia resta e si aggiunge in ogni caso, nella Russia di Putin, al recente divieto di “propaganda” omosessuale. L'atmosfera che si è creata in quel Paese ha incoraggiato le aggressioni a gay, lesbiche e trans, aggressioni e violenze tanto in simpatia anche della Chiesa Ortodossa, che vede in loro agenti del demonio e degenerati nemici della grande cultura russa.



---

*astrolabio*  
**il mito della governabilità**

elio rindone

*ancora una lettera ritrovata – i sistemi elettorali – i problemi posti dalla democrazia – la semplificazione del sistema politico – come fare affinché certi interessi non trovino rappresentanza parlamentare*

**L**e lettere indirizzate al figlio da un uomo politico che era all'apice della carriera una cinquantina d'anni fa, cioè nei primi decenni del Duemila, si stanno rivelando una vera miniera per chi è interessato alla storia del nostro Paese. Ne pubblico una terza che, come le prime due, già apparse su questa rivista, mostra come dietro i ripetuti appelli alla sovranità popolare si nascondesse un progetto perseguito con assoluta consapevolezza e determinazione: concentrare tutto il potere in poche mani, sempre le stesse.

*Caro Ermenegildo,*

*rispondo con piacere ai quesiti che mi poni intorno alla questione dei sistemi elettorali. Ormai hai capito, e me ne rallegro, che aldilà delle differenti coperture ideologiche il vero obiettivo di ogni forza politica è conquistare il potere e, una volta conquistatolo, mantenerlo il più a lungo possibile. Assodato ciò, mi chiedi se è più funzionale allo scopo il sistema proporzionale o quello maggioritario. Anticipo subito la mia contrarietà al proporzionale ma, per inquadrare adeguatamente la questione, premetterò qualche considerazione per ricordarti brevemente e con inevitabili semplificazioni cose che dovreesti avere studiato anche a scuola.*

---

*Nei regimi autocratici, come le monarchie assolute del buon tempo antico, il potere si trasmetteva per via ereditaria e il re, se garantiva i privilegi del ceto nobiliare, poteva tranquillamente ignorare gli interessi dei sudditi. Ma la borghesia, quando raggiunge un consistente potere economico, comincia a pretendere di contare anche sul piano politico: i governi, allora, devono rispondere al parlamento, in cui siedono i rappresentanti eletti dai cittadini. Da quali cittadini? Non da tutti ma soltanto dai più abbienti, perché il suffragio è su base censitaria. Ciò che si chiede allo Stato, oltre alla garanzia delle libertà civili, è perciò, sostanzialmente, la difesa della proprietà: è quello che una volta si chiamava 'Stato carabiniere', perché preoccupato anzitutto di mantenere l'ordine pubblico, e che oggi si preferisce chiamare 'Stato minimo', perché i suoi compiti sono ovviamente molto limitati.*

*Ma intanto, con la rivoluzione industriale, nasce una classe operaia che diventa sempre più numerosa e che resta a lungo in condizioni di estrema miseria. Cosa fare: dare anche agli operai il diritto di voto? È evidente che non è possibile: essendo molto più numerosi dei benestanti, prenderebbero il potere! Avremmo allora governi che operano a vantaggio dei poveri e a scapito dei ricchi, perché la stragrande maggioranza del demos è costituita appunto da poveri. Forse sai che già Aristotele chiamava 'oligarchia' il governo dei ricchi e 'democrazia' quello dei poveri: ed è ovvio che la sola ipotesi di una democrazia del genere ci fa orrore.*

*Così, per evitare un simile esito, i governi borghesi agli inizi sperimentano diverse soluzioni: dalla violenta repressione delle manifestazioni operaie alla messa fuori legge dei partiti socialisti, dalle aperture nei confronti delle forze di sinistra più dialoganti al corteggiamento di un ceto medio che vuole tenere a debita distanza il proletariato, sino alla creazione di partiti moderati di massa. Poi, man mano che aumenta il numero di quanti avrebbero più da perdere che da guadagnare da un radicale rivolgimento politico, si comincia ad allargare la platea dei cittadini con diritto di voto, fino a comprendere salariati, analfabeti e nullatenenti.*

---

---

*Oggi, quindi, abbiamo un sistema politico in cui sono tutti i cittadini – sul suffragio universale non si può ormai tornare indietro – che col loro voto conferiscono il potere ai governanti. Se è stato evitato il disastro, non si può certo dire, però, che tutti i problemi siano risolti, perché governare in queste condizioni non è affatto facile! Per avere i voti dei ceti più disagiati è necessario, infatti, rispondere alle loro richieste. E queste sono senza numero ed enormemente costose: scuola, salute, sussidi per i disoccupati, provvidenze a favore della maternità e della vecchiaia, case popolari. Tali esigenze sono addirittura considerate ‘diritti’, perché in questi termini ne parlano di solito le Costituzioni: diritto al lavoro, all’istruzione, alla salute...*

*E chi paga tutto ciò? In buona misura i ricchi i quali, se non riescono a sottrarsi al fisco, sono vessati da un sistema di tassazione fortemente progressivo. È ovvio quindi che quest’insieme di interventi, che prende il nome di Stato sociale, non risponde, in Italia come negli altri Paesi occidentali, agli interessi dei possidenti, costretti a fare buon viso a cattivo gioco solo per evitare il contagio del modello comunista affermatosi in Russia agli inizi del Novecento.*

*Ti sarà ormai chiaro, Ermenegildo carissimo, che la retorica definizione della democrazia come governo del popolo – che non è affatto una realtà unitaria ma è composto di parti in conflitto – copre l’inevitabile contrapposizione tra interessi molto diversi tra loro. Capisci, quindi, che il parlamento è il luogo in cui si scaricano tali contrasti e che questa è la ragione per cui i governi, reggendosi su alleanze instabili, sono costretti a continue mediazioni per non perdere il sostegno ora di questo ora di quel partito.*

*Tale instabilità, come sai, ha caratterizzato in particolare i governi italiani. I motivi della fragilità, e quasi della paralisi decisionale, dei nostri governi sono molteplici, ma un ruolo determinante l’ha esercitato a mio parere, e qui vengo al quesito che mi hai posto, il sistema elettorale proporzionale. Con la perfetta corrispondenza tra voti e seggi, tutti i*

---

*partiti, dall'estrema destra all'estrema sinistra, vengono infatti rappresentati in parlamento. E come si fa a metterli d'accordo? È praticamente impossibile creare solide e durevoli maggioranze!*

*Se si vuole uscire dal pantano, bisogna dunque trovare delle soluzioni per semplificare il quadro politico. Detto brutalmente: è necessario che certi interessi non trovino rappresentanza parlamentare. Evidentemente è impensabile che la parte migliore della società, che si distingue per cultura e ricchezza, sia tagliata fuori dai luoghi in cui si prendono le decisioni: non resta, quindi, che sacrificare i ceti che non mostrano particolari doti né in campo intellettuale né in quello economico. Ma è altrettanto ovvio che non possiamo dire: vogliamo che milioni di cittadini non siano rappresentati in parlamento. L'obiettivo si può, invece, raggiungere affermando che è necessario eliminare la frammentazione dei partiti per garantire la governabilità.*

*E sono diverse le soluzioni sperimentate con successo. Si può, per esempio, non inviare il certificato elettorale ma aspettare che siano i cittadini a richiederlo: già con questo piccolo espediente si elimina la fascia di popolazione meno abbiente e meno consapevole dell'importanza della posta in gioco. È possibile approvare sistemi elettorali che favoriscano il bipartitismo, perché così, per vincere le elezioni, ciascuno dei due partiti cercherà di conquistare il consenso del ceto medio, convergendo su posizioni moderate e abbandonando quelle estreme. La stabilità, lì assicurata dal fatto che governa l'unico partito che ha vinto le elezioni, non è meno garantita in una repubblica presidenziale: qui infatti il potere, per un certo numero di anni, è nelle mani del capo dello Stato e i partiti estremisti, che inevitabilmente sono espressione delle minoranze, restano di fatto irrilevanti anche se presenti in parlamento.*

*Ma l'Italia, come sai, è una repubblica parlamentare, ha una tradizione di pluripartitismo e invia il certificato elettorale a tutti i cittadini: se a tutto ciò si aggiunge il sistema elettorale proporzionale, non ci si può stupire della sua perenne*

---

*ingovernabilità! Per questo, da tempo, ci siamo proposti i cambiamenti necessari per mettere i nostri esecutivi in condizione di governare effettivamente. E, dopo la caduta del comunismo, abbiamo fatto dei concreti passi avanti verso la governabilità.*

*Da te non mi aspetto più l'ingenua domanda: la governabilità non dipende dalla capacità dei politici di contemperare le differenti esigenze, facendo prevalere l'interesse generale su quelli particolari e conquistando così il consenso della maggioranza degli elettori? Niente affatto. Sono sicuro che ormai hai capito che, quando parliamo di governabilità, noi intendiamo una sola cosa: vogliamo che il potere si concentri stabilmente nelle nostre mani. Basta con le mediazioni, basta con le concessioni alle forze parlamentari che rappresentano i ceti inferiori, basta con questo Stato sociale che finanziamo noi benestanti! E, quindi, basta col primato del parlamento sul governo: chi vince le elezioni deve poter disporre di una solida, compatta e obbediente maggioranza parlamentare.*

*Capisci, quindi, che un nostro obiettivo prioritario è l'eliminazione del sistema proporzionale. Vogliamo decidere, e decidere rapidamente, per proteggere i nostri interessi senza le lentezze e i compromessi imposti dalle procedure democratiche. Sistema elettorale maggioritario, premio di maggioranza, elevate soglie di sbarramento: qualunque soluzione va bene purché trasformi la minoranza di voti in maggioranza di seggi ed elimini le voci dissonanti. Ancor meglio, poi, se, abolite le preferenze, gli eletti vengono di fatto selezionati dai partiti stessi.*

*Dal nostro punto di vista non si può dire che in Italia, una volta cambiata la legge elettorale su cui si reggeva la cosiddetta prima Repubblica, negli ultimi venti anni non ci siano stati dei miglioramenti. Siamo riusciti senza troppe difficoltà a tagliare le spese per scuola e sanità, a innalzare l'età della pensione, a smantellare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori... Certo, non tutti gli obiettivi sono stati conseguiti: per vincere le elezioni, infatti, era necessario creare delle coalizioni non del tutto omogenee, che spesso*

---

*entravano in crisi prima della fine della legislatura. Non abbiamo ancora raggiunto, quindi, la governabilità come stabilità dei governi, ma abbiamo ottenuto quella che ci interessa davvero: la governabilità come riduzione delle opzioni politiche, resa possibile dalla progressiva scomparsa delle forze di sinistra, tanto incapaci di parlare ai lavoratori che questi ultimi credono ormai che i loro interessi possano essere meglio tutelati da noi. Ed è allo studio quella che considero la soluzione finale: un sistema elettorale che assicurerà a un solo partito un'ampia maggioranza alla Camera, mentre il Senato, non più direttamente eletto dai cittadini, perderà il potere di dare o revocare la fiducia al governo.*

*Se poi riusciremo anche a trasformare la nostra repubblica da parlamentare a presidenziale potremo dire di avere ottenuto il massimo, perché la pura e semplice abolizione del parlamento purtroppo è oggi inattuabile. A ogni modo, già ora possiamo essere abbastanza soddisfatti, perché anche in Italia, grazie alla progressiva riduzione del peso delle forze d'opposizione nell'assemblea parlamentare, abbiamo posto le basi di un durevole regime oligarchico, quello dei ricchi di cui parlava il buon vecchio Aristotele, spacciandolo per democrazia. Mentre il potere è sempre più saldamente nelle nostre mani, milioni di cittadini, che se le bevono proprio tutte, sono infatti contenti perché, grazie allo slogan della governabilità imposto dai mezzi d'informazione ampiamente da noi controllati, siamo riusciti a convincerli che il loro interesse è uno solo: dopo aver votato per i candidati della nostra squadra che, per mettere in piedi una gara appassionante, facciamo giocare con maglie di diverso colore, la sera stessa delle elezioni sapranno chi ha vinto e li governerà senza intoppi per l'intera legislatura, ovviamente seguendo i diktat della finanza internazionale e facendo pagare loro i costi dell'attuale crisi economica.*



---

## ***hanno collaborato***

### ***in questo numero***

**paolo bonetti**, già professore di Filosofia morale nell'Università di Cassino e Bioetica in quella di Urbino. Come studioso di Filosofia politica e morale ha scritto libri su Croce, Pareto, Gramsci e sul gruppo liberaldemocratico raccolto attorno alla rivista "Il Mondo". Ha curato anche una "Intervista sulla democrazia laica" a Giovanni Spadolini. Come bioeticista, si è occupato principalmente, con libri e saggi, del rapporto fra ricerca scientifica, scelte morali e legislazione.

**maria gigliola toniolo**, nata a Genova, Laurea in Economia, responsabile dell'Ufficio Nazionale "Nuovi Diritti" della Cgil

**elio rindone**, insegnante di Filosofia (in pensione), ha scritto: L'ispirazione della S. Scrittura dal Vaticano I al Vaticano II (1982); Attualità del pensiero greco. Quattro saggi (1985); Per comprendere l'eucaristia (1989); Ma è possibile essere felici? (2004); Chi è Gesù di Nazareth? (2011); Nati per soffrire? (2012)

L'autore ha collaborato con "Aquinas". Rivista internazionale di filosofia

***nei numeri precedenti:*** massimo a. alberizzi, arianna antonelli, felice besostri, paolo bonetti, gim cassano, pippo civati, rosario coco, andrea costa, roberto della seta, paolo ercolani, filomena fantarella, paolo fai, michele fianco, sergio finardi, maurizio fumo, livio gherzi, franco grillini, giovanni la torre, sandro mancini, mariarosaria manfredonia, enzo marzo, riccardo mastrorillo, claudio moretto, alessandro paesano, gaetano pecora, pierfranco pellizzetti, valerio pocar, maria gigliola toniolo, paul tout, federico tulli, giovanni vetritto.

**noblog:** giuseppe alù, massimo castellari, franco pelella

**scritti di:** benedetto croce, luigi einaudi, giovanni giolitti, john stuart mill, octavio paz, paolo sylos labini.

**involontari:** silvio berlusconi, fausto bertinotti, gianluca buonanno, patrizio cuccioletta, luigi de magistris, filippo facci, piero Fassino, giuliano ferrara, paolo ferrero, anna finocchiaro, francesco, beppe grillo, curzio maltese, clemente mastella, andrea orlando, antonio polito, matteo renzi, alessandro sallusti, matteo salvini, renato schifani, alexis tsipras, joachim navarro valls, vauro, nichì vendola.

